

*Roma, 10 aprile 2020*

Al Prefetto di Roma  
S.E. Gerarda Pantalone  
protocollo.prefrm@pec.interno.it

Al Prefetto di Latina  
S.E. Maria Rosa Trio  
prefettura.preflt@pec.interno.it

Al Prefetto di Frosinone  
S.E. Ignazio Portelli  
protocollo.preffr@pec.interno.it

Al Prefetto di Viterbo  
S.E. Giovanni Bruno  
protocollo.prefvt@pec.interno.it

Al Prefetto di Rieti  
S.E. Giuseppina Reggiani  
protocollo.prefri@pec.interno.it

Sua Eccellenza,

il nostro paese è alle prese con una grave emergenza sanitaria. La pandemia di Covid-19 mette a dura prova l'Italia, l'Europa, l'intero pianeta. Una drammatica situazione che richiede un impegno straordinario ad ogni livello della società, dalle istituzioni, ai singoli cittadini. Anche il Lazio, al pari delle altre Regioni, sta attraversando questa difficilissima condizione che porta con sé gravi ripercussioni economiche e sociali per le nostre comunità. Tra i settori economici fortemente investiti vi è quello primario.

Da giorni le maggiori associazioni di categoria del comparto agroalimentare hanno lanciato l'allarme per il rischio della perdita di interi raccolti. La filiera agricola sconta una preoccupante mancanza di manodopera su tutto il territorio nazionale: in Italia i lavoratori stagionali stranieri impiegati nel settore sono 370mila, in maggioranza rumeni, ma anche marocchini, indiani, senegalesi. La chiusura delle frontiere per contenere l'emergenza Covid-19 non solo ostacola la circolazione di merci, ma anche gli abituali spostamenti delle persone. Così, si stima che circa 250 mila lavoratori stranieri provenienti dall'Est Europa e dell'Africa per rispondere alla domanda di manodopera agricola nelle prossime settimane, non potranno giungere a destinazione.

Di contro destano allarme e forte preoccupazione le migliaia di lavoratori stranieri, privi di regolare permesso di soggiorno, che continuano a lavorare nei campi e a raccogliere i prodotti ortofrutticoli destinati alle nostre tavole, garantendo la sicurezza alimentare delle nostre comunità. Come è noto da tempo, le condizioni dei braccianti agricoli sono in molti casi indegne e inumane. Le baraccopoli in cui sono costretti a vivere sono luoghi insalubri e indecenti, agli antipodi del valore stesso dei diritti umani. In questa situazione il rischio che il Covid-19 arrivi in quegli aggregati, tramutandoli in focolai della pandemia, è motivo di fondata preoccupazione anche nella nostra Regione. Nella miseria di quei ghetti, la cui ubicazione è fortemente radicata nelle aree a maggior vocazione agricola, il rischio del contagio da Covid-19 è altissimo.

Un allarme che richiede immediata azione da parte delle istituzioni, in una cornice di monitoraggio preventivo, nonché di presa in carico degli eventuali casi positivi, in ossequio al principio costituzionale della tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo, sicurezza ed interesse della collettività. Cosa in gran parte preclusa, essendo queste persone prive di regolare permesso di soggiorno e quindi non iscritte al SSN. A tal proposito in questi ultimi giorni molte voci di personalità e realtà del terzo settore, del volontariato sociale e delle OO.SS. si sono unite per chiedere un provvedimento al Governo di regolarizzazione di tutti quei lavoratori privi di permesso di soggiorno, per garantire loro pieno accesso alle cure e al lavoro pulito.

Alla luce della preoccupante situazione fin qui descritta e delle eventuali ricadute di ordine pubblico connesse, Le chiediamo in virtù dei poteri conferiti dal DPCM del 9 marzo *u.s.*, se non sia opportuno valutare Sue autonome iniziative e disposizioni, volte alla messa in sicurezza dei cittadini stranieri irregolari presenti sul territorio regionale, mediante la requisizione di immobili a fini della loro sistemazione alloggiativa. Siamo certi poi, che l'urgenza di porre in essere tutte le misure necessarie per prevenire lo sviluppo di focolai tra gli stranieri irregolari, suggerisca l'utilità di rappresentare al Governo il quadro della situazione in atto nel territorio regionale, anche al fine delle opportune valutazioni per l'adozione in sede nazionale di un provvedimento di regolarizzazione, che garantisca loro di vivere e lavorare legalmente.

Grati per l'attenzione che vorrà rivolgere alla presente, cogliamo l'occasione per porgere ossequiosi saluti.

I consiglieri regionali

**Marta Bonafoni**

**Capogruppo "Lista Civica Zingaretti" al Consiglio Regionale del Lazio**

**Alessandro Capriccioli**

**Capogruppo "+ Europa Radicali" al Consiglio Regionale del Lazio**